

# RIFLESSIONI SUL FEDERALISMO BRASILIANO

## Le origini e la storia

### parte III - le rivolte di fine Settecento

(Prospettiva Marxista – maggio 2015)

Come abbiamo avuto modo di affrontare nei precedenti articoli, secondo lo storico Boris Fausto, nella sua *Storia del Brasile*, la vicenda della colonia brasiliana e la sua trasformazione in Stato sovrano possono essere rappresentate secondo tre periodi temporali, l'ultimo dei quali, quello che porta all'indipendenza brasiliana, inizia a partire dagli ultimi decenni del Settecento.

Si tratta per la colonia brasiliana di un periodo di trasformazioni, soprattutto per quel che riguarda il tessuto produttivo. Il baricentro economico si sposta nelle zone del Sud del Paese e la produzione di *commodities* passa in secondo piano rispetto all'estrazione mineraria.

La Corona portoghese dimostra sempre più la sua debolezza sia rispetto alle potenze di Francia e Spagna ma soprattutto nei confronti della potenza inglese.

È proprio in questo periodo che esplodono due dei moti di protesta più famosi della storia della indipendenza brasiliana i quali, al di là della loro importanza effettiva, saranno poi "mitizzati" dalla storiografia ufficiale come momenti di definizione dello Stato brasiliano. Si tratta della *Inconfidência Mineira* del 1789 (la Rivolta delle Miniere), e della *Conjuração Baiana* del 1798 (Rivolta degli *Alfaiates*).

Sono movimenti di rivolta in cui non è ben definito il carattere nazionale brasiliano, anche se cominciano ad emergere idee indipendentiste e repubblicane. La debolezza della Corona portoghese, l'azione della potenza inglese che punta a togliere la colonia brasiliana dall'influsso del Portogallo per aprire nuovi mercati, l'emergere di una élite brasiliana composta da soldati, commercianti, artigiani, proprietari terrieri avvocati e letterati, i cui interessi andavano sempre più a divergere da quelli delle classi al potere nella madre patria, sono tutti elementi che andranno a confluire in quel processo che porterà all'indipendenza del Brasile.

Nei due moti di protesta citati in precedenza, e soprattutto nella *Inconfidência Mineira*, inizia a prendere forma quella forza che in Brasile poi sarà un attore del processo di indipendenza, ma è una forza assai relativa che per affermarsi ha potuto giocare di sponda con la debolezza della Corona portoghese e gli interessi nell'area della potenza britannica.

I principali fautori della *Inconfidência Mineira* erano membri di una élite cosiddetta *mineria*. Si trattava per lo più di portoghesi che avevano avuto il permesso dalla Corona di sfruttare i giacimenti minerari brasiliani, che potevano viaggiare per il mondo, studiare in Europa e intessere relazioni, a vario titolo, con l'Inghilterra. Nel 1787, su diciannove studenti brasiliani iscritti all'Università di Coimbra, più della metà proveniva dalla regione di Minas. Uno dei partecipanti della rivolta, José Álvares Maciel, laureatosi a Coimbra, ebbe modo di vivere in Inghilterra per più di un anno e mezzo, intessere legami con i commercianti inglesi, sondando un possibile appoggio inglese ad un movimento di rivolta della colonia brasiliana nei confronti della Corona portoghese.

Secondo lo storico Fausto i fautori della *Inconfidência Mineira* erano: «[...] per lo più membri dell'élite coloniale, cioè proprietari di miniere o fazenda, religiosi legati agli affari, funzionari, avvocati di fama e un'alta carica militare, il comandante dei Dragoni Francisco de Paula Freire de Andrade. Tutti avevano legami con le autorità coloniali nella Capitania e, in qualche caso (Alvarenga Peixoto, Tomás Antônio Gonzaga) occupavano cariche nella magistratura»<sup>1</sup>.

Questa classe dirigente, legata alla Corona tramite la Capitania, entra in fibrillazione quando i propri interessi vengono messi in discussione dalle esigenze della madre patria di riscuotere sempre più tasse e compensi dai possedimenti coloniali. Nello specifico la situazione generale per l'élite locale si complica quando prende l'incarico di governatore della Capitania di Minas, Luís da Cunha Meneses che estromette dagli incarichi più importanti e

prestigiosi i membri dell'élite favorendo propri uomini. È qui che perde il comando l'ufficiale José Joaquim da Silva Xavier, detto Tiradentes (in quanto nelle ore libere esercitava la professione di dentista) del distaccamento dei Dragoni che pattugliavano la zona di importanza strategica della strada della Serra Mantiqueira, la catena montuosa più importante del Paese e che si estende tra gli attuali Stati di São Paulo, Minas Gerais e Rio de Janeiro, la cui strada principale passa nella rotta cosiddetta dell'Oro Bianco nel centro di Minas Gerais. Tiradentes sarà una figura importante nella rivolta diventando poi un "martire repubblicano".

La situazione si aggravò ulteriormente quando a Meneses succedette il Visconde de Barbacena il quale, per ordine della Corona, pur di garantire la riscossione della tassa annuale di "cento arroba d'oro", aveva il potere di decretare il cosiddetto "derrama", ovvero un'imposta a cui tutti gli abitanti della Capitania dovevano sottostare. Come se non bastasse, aveva anche la possibilità di racimolare tutto l'oro esistente, pur di soddisfare i bisogni della Corona. Inoltre attuò un giro di vite amministrativo, andando ad identificare con maggiore accuratezza i debitori della Corona, l'ammontare dei loro debiti e tutti i contratti in essere tra amministrazione pubblica e privati. Per la Capitania, e quindi per la classe dirigente della regione di Minas, questo risultava essere un problema non irrilevante, visto che proprio qui si trovavano i maggiori debitori della Corona, i cui debiti «*derivavano, molte volte, da contratti stipulati con il Governo portoghese per riscuotere le imposte. [...] Essi (i debitori della Corona N.d.R.) pagavano una somma alla Corona per avere il diritto di riscuotere le imposte, guadagnando sulla differenza tra quel pagamento e quanto riuscivano ad incassare. Ma, spesso i contraenti non riuscivano nemmeno a saldare il pagamento alla Corona e si andavano sempre più indebitando*»<sup>2</sup>.

Fu così che nel 1788 i principali esponenti della élite *mineria* organizzarono la rivolta, proprio a ridosso del pagamento delle odiate imposte, ma il loro tentativo fallì sul nascere in quanto furono traditi da Silvério dos Reis che denunciò il movimento al quale aveva inizialmente aderito, probabilmente per avere in cambio l'annullamento dei propri debiti. Da qui iniziò il lungo processo contro i rivoltosi che vedrà la fine solo nel 1792, con punizioni esemplari.

Come si può facilmente evincere da questo breve resoconto, la rivolta della *Inconfidência Mineira* (il termine *inconfidência* significa mancanza di lealtà) nell'immediato non ha avuto nessuna rilevanza effettiva nel processo di indipendenza del Brasile, anche se si inizia ad intravedere l'emersione di interessi contrapposti alla Corona portoghese, generati da una classe dominante "autoctona" che sempre più si vede slegata dalla madre patria. L'importanza di questo moto di ribellione si avrà soltanto in seguito, nel periodo repubblicano quando le nuove classi dirigenti cercheranno di costruire la storia del Brasile, con i suoi eroi ed i suoi martiri. Ed è in tal senso che la figura di Tiradentes, marginale nel periodo coloniale, acquisterà nuovo lustro: «*Ci sono indizi che il grande spettacolo messo in scena dalla Corona portoghese per intimidire la popolazione della Colonia ebbe un effetto opposto e contribuì a mantenere viva la memoria dell'avvenimento e la simpatia per gli inconfidente*». Durante l'esecuzione di Tiradentes questi verrà smembrato e la sua testa esposta al pubblico. Tiradentes, alla fine del processo, cercherà inoltre di addossarsi tutte le colpe della cospirazione. Questo aiuterà molto la propaganda repubblicana ad eleggerlo eroe e martire brasiliano, uno degli eroi nazionali, accostato sovente nelle rappresentazioni grafiche alle immagini più diffuse di Cristo. Una figura popolare, simbolo della nuova identità nazionale.

Sempre verso la fine del Settecento abbiamo un altro tentativo di rivolta, ma dalla connotazione diversa, almeno per le sue componenti sociali. Si tratta della *Conjuração Baiana* o *Conjuração dos Alfaiates*, nel Nord-Est della Colonia, composta da persone di colore libere o liberte (schiavi affrancati), legate sovente alle professioni di artigiani, e da soldati. Un ruolo speciale nella cospirazione lo avranno i sarti, detti *alfaiates*, da cui prenderà il nome la rivolta stessa. Tra le file dei rivoltosi ci saranno anche dei bianchi, dalla estrazione sociale popolare. Il movimento non riuscirà però a concretizzarsi in una rivolta effettiva e verrà soffocato sul nascere. Prima di questa cospirazione però nella regione stavano aumentando i moti della popolazione nera e questo aveva messo in fibrillazione la Corona

che, temendo una insurrezione di schiavi come quella del 1791 a Santo Domingo (che porterà poi nel 1801 alla creazione dello Stato indipendente di Haiti), volle rispondere con punizioni esemplari: impiccagioni e squartamenti pubblici dei partecipanti alla congiura. Da un punto di vista politico, l'ispirazione principale dei ribelli di Bahia era la rivoluzione francese e le principali rivendicazioni si focalizzavano sull'instaurazione della Repubblica, la fine della schiavitù, il libero commercio (soprattutto verso la Francia), l'aumento delle retribuzioni salariali: *«I ribelli baiani trassero ispirazione soprattutto dalla rivoluzione Francese. Nel corso del processo furono sequestrate opere filosofiche di autori come Voltaire e Condillac, peraltro conosciute anche da diversi inconfidenti. Accanto a queste opere, c'erano anche pamphlet politici, dal linguaggio diretto, che descrivevano le rivendicazioni»*<sup>3</sup>.

La futura indipendenza del Brasile non verrà per mezzo di un taglio netto con la Corona, ma il processo di definizione dello Stato brasiliano porterà con sé anche importanti elementi di continuità con il periodo coloniale. Sarà principalmente la debolezza della Corona, esplicitata dal trasferimento della famiglia reale in Brasile, e la forza dell'impero britannico, che porterà all'apertura dei porti della Colonia decretando nel contempo la fine del sistema coloniale, a condurre all'indipendenza brasiliana.

---

NOTE:

<sup>1</sup> Boris Fausto, *op. cit.*

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> *Ibidem.*